

Il Mattino 28 Gennaio 2001

Il boss Ascione torna in libertà

Raffaele Ascione, il boss dei boss di Ercolano, dopo quasi 10 anni, torna in libertà per decorrenza dei termini sulla carcerazione preventiva in un maxiprocesso in cui è imputato come mandante di una serie di reati, anche omicidio. E si aggiunge, così, alla lunga lista di esponenti della camorra che hanno già lasciato le prigioni per la mancata celebrazione dei processi e che tante polemiche ha suscitato nell'opinione pubblica.

L'ordinanza è stata emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli e subito notificata al «padrino». In attesa di giudizio per diversi reati che vanno dall'omicidio all'associazione a delinquere di stampo camorristico, Raffaele «'o luongo» era detenuto nel carcere di San Vittore a Milano dove stava scontando una pena inflittagli in primo grado dalla Corte d'Assise del capoluogo lombardo per l'uccisione di Roberto Cutolo, figlio del boss della Nuova Camorra Organizzata, Raffaele Cutolo. Accusato di essere il mandante di diversi assassini che sarebbero stati eseguiti a Ercolano nell'ambito della guerra di camorra, con gli Esposito prima e con i Birra-Iengo poi, tra la fine degli anni '80 e gli inizi del '90, e in Lombardia, nell'ambito del commercio internazionale della droga, Ascione non ha mai ricevuto una condanna definitiva nonostante il lungo periodo di carcerazione.

Il padrino di Ercolano, tuttavia, non potrà mettere piede nella sua roccaforte: i giudici, difatti, hanno decretato per lui l'obbligo di dimora a Benevento. Don Raffaele, peraltro, secondo gli inquirenti avrebbe continuato a gestire dal carcere gli affari della «famiglia». Ora che è tornato nuovamente libero la situazione si complica. E la pax mafiosa difficilmente raggiunta a Ercolano dopo il duplice omicidio di Raffaele Di Grazia e Lucio Di Giovanni lo scorso febbraio, rischia di saltare. La sua scarcerazione, difatti, segue quella di Giovanni Birra, ritenuto dagli investigatori l'unico boss che, almeno per il momento, poteva essere in grado di contrastare il potere degli Ascione. Birra, tornato a casa del centro storico di Pugliano alla fine dello scorso novembre, fu rimesso in libertà perché assolto dai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Napoli.

Negli ultimi tempi gli uomini del commissariato di Portici (diretti dal vicequestore Tricarico) erano riusciti a mettere dietro le sbarre anche la sorella Rosa e il fratello Giovanni, mentre i carabinieri, con l'arresto di Pasquale Ascione, avevano chiuso il cerchio attorno alla famiglia. Col ritorno sulla scena di Raffaele Ascione, dunque, qualcosa potrebbe cambiare nella geografia camorristica della città. Negli ultimi tempi, difatti, gli affiliati al clan - se ne contano più di 200 tra semplici guaglioni e capizona - si sono riciclati anche in altre attività illecite: oltre la droga, per portare denaro nelle casse della cosca, gli Ascione sono diventanti anche estorsori. Secondo gli investigatori, attraverso dei prestanomi, la «famiglia» avrebbe anche riciclato denaro sporco in attività commerciali tra Germania e Spagna.

Petronilla Carillo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS